



di Marcello Paffetti  
puntoufficio@granducato.com

« pg. 1 era divenuta una meta molto frequentata dalla borghesia italiana ed internazionale. Alla realizzazione della passeggiata a mare (i lavori furono diretti dall'ing. Castinelli) seguì l'apertura di numerosi stabilimenti balneari (Scoglio della Regina, Regi Bagni Pancaldi Acquaviva ecc...) i quali a loro volta favorirono il sorgere di alcune importanti strutture ricettive, quali i Casini d'Ardenza ed il Palazzo Caprilli.

In breve tempo tutto il territorio circostante la nuova strada si arricchì di eleganti palazzi e villette divenendo la zona privilegiata per chiunque tra i benestanti della città avesse desiderato, in quel periodo, avere una nuova prestigiosa residenza.

Tra questi vi era il ricco comm. Bernardo Fabbricotti, già proprietario a Livorno della Villa Franceschi, che decide di chiedere al Comune la cessione di una parte dei terreni appena ottenuti dal riempimento di un tratto di costa sulla via del litorale o altrimenti nota come via dei Cavalleggeri.

Nel 1878 il Fabbricotti ottiene la possibilità di stipulare un contratto con il comune per la costruzione di un fabbricato nell'area prossima alle vetriere Bacai e Federate, la progettazione del grande palazzo viene affidata all'architetto Enrico Azzati.

I lavori proseguirono per quasi cinque anni e si può ipotizzare, visto che il prospetto presenta forti analogie con i fronti delle non distanti Villa Fabbricotti e Villa Mimbelli, che l'architetto Azzati sia stato ispirato dall'architetto Vincenzo Micheli autore di entrambe le ville.

L'inaugurazione del palazzo del comm. Bernardo Fabbricotti avvenne il 1 giugno del 1884 e successivamente, per alcuni anni,



IL PALACE HOTEL IN UNA CARTOLINA "BELLE EPOQUE", SULLA DESTRA SI VEDE IL BUSTO DELL'INGEGNERE NAVALE, MINISTRO DEGLI ESTERI NEL 1892-93 E DELLA MARINA NEL 1876-78, **BENEDETTO BRIN**. L'IMPULSO DA LUI DATO FU DECISIVO PER LA CREAZIONE DELL'ACCADEMIA NAVALE DI LIVORNO (IL MONUMENTO È STATO SUCCESSIVAMENTE SPOSTATO IN PIAZZA SAN JACOPO ACQUAVIVA DOVE È VISIBILE ANCORA OGGI).

la gestione fu affidata al cavaliere J. Spatz, dal quale prese momentaneamente il nome. L'imponente facciata dell'albergo, posta oltre una monumentale cancellata in ferro è caratterizzata da un corpo centrale e da due ali laterali leggermente aggettanti, il prospetto si richiama ad un disegno di matrice neorinascimentale, le ali laterali sono alleggerite mediante grandi serliane (La serliana è un elemento architettonico composta da un arco a tutto sesto affiancato simmetricamente da due aperture sormontate da un architrave; fra l'arco e la Saba sono collocate due colonne) che si affacciano, ai livelli superiori, su ampi balconi; il corpo centrale presenta invece una serie di aperture a tutto sesto molto ravvicinate, precedute anch'esse da balconi fortemente aggettanti.

La copertura dell'edificio viene valorizzata dalle due piccole torri che caratterizzano la sommità dell'albergo e da dove Guglielmo Marconi eseguì alcuni esperimenti sul telegrafo.

Gli ambienti interni dell'albergo, particolarmente sontuosi e sfarzosamente decorati, sono raggiungibili mediante un'imponente ed elegante scala.

Nel 1898 in seguito alle gravi difficoltà economiche della famiglia Fabbricotti il palazzo viene chiuso per poi riaprire con una grande inaugurazione nel 1904 con il nome di Palace Hotel, inizia così la storia dell'albergo più bello di Livorno che nel 1921 diviene di proprietà della Società Livornese Albergatori iniziando a rappresentare uno dei punti di riferimento più importanti del turismo nazionale.

Tra i suoi numerosissimi ospiti i reali Umberto I di Savoia e Margherita di Savoia, Pietro Mascagni, Guglielmo Marconi, Gabriele D'Annunzio, Eleonora Duse, Tazio Nuvolari, Fred Astaire, Marcello Mastroianni, Charlie Chaplin, Toto' e quello che diventerà il futuro Benedetto XVI, l'allora cardinale Joseph Ratzinger.

Nel 1997, a seguito di un ulteriore fallimento, l'albergo, fu chiuso e abbandonato, ma dopo alcuni passaggi di proprietà, nel 2004 è passato all'imprenditore Andrea Bulgarella, il quale ha avviato imponenti lavori di restauro tesi a riportare la struttura alle sue condizioni originarie e dopo quattro anni di intensi lavori il Grand Hotel Palazzo di Livorno, gioiello della Belle Epoque e del Liberty, è tornato al suo antico splendore.

Un particolare ringraziamento alla dott.sa V. D'Arrigo del FAI (il Fondo per Ambiente Italiano che da oltre 30 anni protegge, restaura e apre al pubblico, abbazie, castelli, dimore, giardini, aree naturali) e ad Abitalia Hotels società di gestione alberghiera del Gruppo Bulgarella per aver organizzato, nelle scorse settimane, alcune interessanti visite all'interno dello storico e sontuoso Palazzo alle quali anche i nostri associati hanno partecipato con grande entusiasmo.